



SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE

1474

QUARTETTO PRAŽÁK

PAVEL KASPAR
PIANOFORTE

●
Teatro Lirico Giuseppe Verdi
Lunedì 29 novembre 2021

PROGRAMMA

Antonín Dvořák

(Nelahozeves 1841 - Praga 1904)

Kvartetni věta F dur (Movimento di quartetto in Fa maggiore, 1881)

Allegro moderato

Quartetto per archi n.13

in Sol maggiore, op.106 (1895)

I. Allegro moderato

II. Adagio, ma non troppo

III. Molto vivace

IV. Finale: Andante sostenuto.

Allegro con fuoco



Quintetto per pianoforte n.2 in La maggiore, op.81 (1887)

I. Allegro, ma non tempo

II. Dumka – Andante con moto

III. Scherzo – Furiant: Molto vivace

IV. Allegro



Stagione Concertistica 2021-2022

Anno sociale XC

2° concerto della Stagione

Concerto n° 1474 dalla fondazione

Buona parte del catalogo di Antonín Dvořák è occupata da lavori da camera e da opere teatrali che annoverano, tra le loro fila, dei gioielli del tutto sconosciuti (nel nostro paese). Il componimento che apre questo concerto, per esempio, venne scritto nel periodo in cui Dvořák lavorava ad una sua opera, *Dimitrij*. Mentre, a metà settembre 1881, elaborava gli abbozzi del quarto atto di questa “opera storica” (che venne poi eseguita a Praga, al Teatro Cèco, l’8 ottobre 1882), gli venne proposto da Joseph Hellmesberger, *kapellmeister* della corte viennese, di scrivere un quartetto che sarebbe stato eseguito il 15 dicembre. La notizia venne anche pubblicata sulla stampa; il che lo costrinse ovviamente ad affrettarsi. Dall’1 al 9 ottobre vide la luce il primo movimento, un *Allegro moderato* della durata di circa 9 minuti. Poi Dvořák accantonò tutto e cominciò *ex novo* (il 25 ottobre) un nuovo quartetto, il n.11, in Do maggiore, op. 61.

Non è chiaro perché questa composizione sia stata abbandonata: si ipotizza che l’autore ne percepì la mancanza di tensione interna, ben evidente invece nel coevo n.11. Il musicologo Geijtenbeek suggerisce l’idea che in quel periodo della sua vita Dvořák fosse convinto dell’impossibilità di poter comporre un quartetto per archi in quella tonalità (ma col n.12 questa lettura viene del tutto meno). Sempre molto critico nei confronti del proprio lavoro – come Brahms d’altronde, che divenne non solo suo mentore ma anche intimo amico – il maestro boemo cancellò dal suo catalogo moltissimi lavori, sottoponendo spesso quelli già “completati” ad intense revisioni. Avendo visto i suoi lavori giovanili respinti a più riprese e dovendosi guadagnare da vivere, all’inizio della sua carriera, come violista, organista e insegnante di musica,

mancando di quella conferma esterna che garantisse la sua qualità compositiva, pur continuando a comporre notte e giorno, alacremente, non è escluso che avesse maturato negli anni un’autoconsapevolezza critica esagerata nei suoi stessi confronti. Ascoltando questa pagina dimenticata, rimasta nascosta nel cassetto del suo creatore per un lunghissimo periodo, tanto da venir eseguita per la prima volta soltanto nel 1945, in un concerto radiofonico di Radio Praga, quel che oggi ci colpisce favorevolmente è l’estremo nitore melodico ed armonico d’un eloquio musicale che non conosce forse tensione ma che ha dalla sua un fluire costante e progressivo di brevi cellule melodiche che si intrecciano fra gli strumenti e che lasciano sospesa nell’aria una trasparenza strutturale quasi mozartiana. Alla conclusione del movimento dispiace abbandonare il garbo cordiale, schietto e spontaneo che lo contraddistingue; dispiace anche non poter sapere come, tutto questo, si sarebbe concluso.

Ma il lavoro che lo segue nel programma porta con sé una tale ventata di vigore che ogni malinconico indugio scompare. Di ritorno dai due anni (1892-94) trascorsi a New York a dirigere il National Conservatory, Dvořák si liberò d’ogni influenza esotica riappropriandosi della musica della sua terra d’origine. Il *Quartetto in Sol maggiore, op.106*, undicesimo dei quattordici composti, venne elaborato rapidamente, in meno d’un mese, dall’11 novembre al 9 dicembre 1895 e si propone come omaggio festoso alla patria boema, ai suoi paesaggi ed alla sua natura. Il primo movimento, in forma sonata, gioca con ritmi spigliati che innervano un dialogo costante e variegato fra i due temi che si intrecciano in modo serrato.

Ma è nell'Adagio che la vena melodica assume un aspetto preponderante: in forma di variazioni, il decorso musicale si intensifica progressivamente sino ad un crescendo armonico che poi si estenua in un fraseggio meditativo e delicato che spegne questo movimento su un triplice pianissimo. Uno dei suoi primi biografi, Otakar Sourek, descrisse questo movimento come una delle più amabili e profonde meditazioni musicali del maestro boemo. Ogni variazione cresce d'intensità, ampliando i due temi sulle quali sono costruite ben oltre la struttura iniziale. Il primo tema è appassionato ed espressivo mentre il secondo, per contrasto, è affettuoso e delicato. Nella parte centrale del movimento il primo tema viene sviluppato con una progressiva ferocia d'intenti finché il secondo motivo irrompe facendo suonare i quattro strumenti quasi fossero un'orchestra, con una densità espressiva trascinate. Lo Scherzo che costituisce il terzo movimento è una pagina ritmicamente brillante che nella parte centrale, nei due trii, non rinuncia ad una caratteristica ed accattivante espressione melodica che, nel suo cedere progressivamente al ritmo evoca certi procedimenti compositivi residuali della Sinfonia n.9, la celeberrima "Dal Nuovo Mondo". Non va d'altronde scordato che questo lavoro era destinato alle sale nordamericane, tant'è che la prima esecuzione assoluta si ebbe a Boston, al New England Conservatory of Music, il 1 gennaio 1896. L'Andante sostenuto finale, coronato da un risolutivo Allegro con fuoco si basa su un tema in forma di *furiant*, festosamente danzante, che sembra far confluire in sé tutti gli elementi tematici che questo finale porta gioiosamente a conclusione.

Anche il secondo *Quintetto per pianoforte ed archi*, op. 81, venne composto in un breve lasso di tempo: meno di due mesi, dal 18 agosto al 3 ottobre 1887 (la prima esecuzione si tenne a Praga, alla Konvikt Sal dell'Umelecka Beseda (Unione degli Artisti), 6 gennaio 1888). Lavoro raffinatissimo per la sintesi straordinaria che Antonín Dvořák riuscì ad attuare fra struttura formale classica immersa nel romanticismo di matrice tedesca ed espressione diretta del canto popolare che da quelle rigide forme doveva trarre massimo slancio plastico ed appassionato. L'ambizione strutturale alla grande forma si manifesta principalmente nei movimenti estremi, dominati da un'elaborazione tematica tesa e concentrata negli sviluppi, mentre in quelli centrali risaltano, a complemento della prima, i due aspetti peculiari dell'idioma ispirato al folclore e cioè effusione melodica e vivacità ritmica. Si ascolti, nel primo movimento, la netta icasticità dei temi, la loro espressività che oscilla tra indugi contemplativi e vigorose impennate che portano questo Allegro iniziale a configurarsi come una serie prodigiosa di idee contrastanti che danno vita a repentini cambiamenti d'umore ed atmosfera. Cambiamenti repentini che si pongono in vivace contrasto col carattere popolare dell'elegiaco Andante elaborato su un genere di canto di origine ucraina dall'andamento lento, prevalentemente in modo minore, la *dumka*, per il quale Dvořák aveva una particolare predilezione (tanto da giungere a scrivere un intero Trio – quello in mi minore, op. 90 – composto esclusivamente da *dumky*). Sul gioco caratteristico di questa struttura tradizionale, che alterna (come in molte



danze slave ed ungheresi) sezioni lente ad altre veloci, e spesso dai toni opposti, insieme spontanei e controllati, Dvořák riesce a sprigionare un'immediata forza comunicativa che viene confermata dallo Scherzo in 3/4 che segue e che a sua volta attinge prepotentemente alla musica popolare ceca col suo alternare ritmi binari e ternari così caratteristici del festoso *furiant*.

Il Finale non è meno trascinate nella sua

immediatezza comunicativa e sfrutta tutte le risorse fornite dai più vivi contrasti, sino all'inserimento – addirittura – d'un breve fugato che sottolinea non solo l'autonomia dei singoli strumenti nella costruzione d'insieme che si viene creando ma anche, e forse soprattutto, la cifra più totale e compiuta d'una stilizzazione formale che reinventa la realtà storica d'una musica in perenne divenire, fra folclore e tradizione: vera cifra dell'umano vagare nella Storia.

Pierpaolo Zurlo



CURIOSANDO

1881 Il 4 dicembre viene eseguito, a Vienna, il *Concerto per violino e orchestra* di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Già completato all'inizio del 1878 con la collaborazione del violinista Iosif Kotek, che doveva esserne il primo esecutore, all'ultimo momento Čajkovskij se lo vide respinto dallo stesso Kotek che rinunciò ad eseguirlo a causa delle insormontabili difficoltà tecniche. Stessa sorte si ebbe con Leopold Auer, primo dedicatario, che, letta la partitura, ne sentenziò l'ineseguibilità. Tra infinite difficoltà il violinista Adol'f Brodskij portò il concerto in scena a Vienna sotto la direzione d'orchestra di Hans Richter e ne divenne il dedicatario finale.

1887 Il 28 gennaio 1887 iniziano nella zona del Campo di Marte a Parigi i lavori per la costruzione della Torre Eiffel. Il monumento simbolo della Francia, il più famoso della capitale transalpina, verrà completato il 15 Marzo 1889 con la realizzazione della cupola in cima alla torre.

1895 Il 25 febbraio 1895 in Sudafrica, in un territorio resosi indipendente dall'impero britannico, la repubblica del Transvaal, Paul Kruger fonda la prima riserva naturale del mondo, il Parco Nazionale Kruger.

BIOGRAFIE

QUARTETTO PRAŽÁK

Il nuovo Quartetto Pražák rappresenta un ulteriore passo nel percorso del Pražák Quartet che da quasi 50 anni si esibisce con successo in tutto il mondo. Questo cambiamento è iniziato nel 2015 quando Jana Vonášková, prima donna ad entrare in questa formazione, si è unita al quartetto come primo violino e ha portato una ventata di novità nel gruppo, conquistando pubblico e critica con la sua emozionalità esecutiva delle più importanti composizioni concepite per questo organico, da Haydn all'integrale dei quartetti di Beethoven. Dopo un'attenta valutazione, la formazione originaria del Pražák ha deciso di ritirarsi alla fine della stagione 2020-21, fondando una nuova formazione, il Pražák-Quartett-2020. Il violista e membro fondatore Josef Klusoň ed il primo violino Jana Vonášková hanno deciso di proseguire la loro esperienza con questa formazione cui si sono aggregati la seconda violinista Marie Fuxová e il violoncellista Jonáš Krejčí, precedentemente membri del quartetto Pavel Haas, che portano la propria esperienza ed energia. Il nuovo ensemble offre un vasto repertorio, dai primi classici ad opere contemporanee, senza trascurare la letteratura Ceca per questo organico. Il loro repertorio include anche le musiche dei compositori che morirono durante l'Olocausto come Erwin Schulhoff, Viktor Ullmann, Hans Krása,

Gideon Klein e Pavel Haas. Il Pražák-Quartett-2020 ha iniziato ad esibirsi da quest'anno, debuttando con un primo CD con gli ultimi tre quartetti di Haydn, pubblicato ad agosto 2021 per la Praga Digitals.

Jana Vonášková, primo violino, è nata nel 1979 in una famiglia di musicisti cechi, ha studiato al Conservatorio di Praga, al Royal College of Music di Londra e, da borsista, allo Yehudi Menuhin presso l'RCM. Ha vinto il primo premio del Concorso Internazionale per Giovani Violinisti K. Lipinski, del Concorso Internazionale Wieniawski per giovani violinisti a Lublino (Polonia) e del Premio Europeo a Strasburgo 2001. Dal 2003 al 2012 ha fatto parte dello Smetana Trio, con il quale ha registrato numerosi album per l'etichetta Supraphon, ottenendo prestigiosi riconoscimenti, tra cui un Diapason d'Oro nel 2006 e un Chamber Music Award della BBC Music Magazine nel 2007. È primo violino del Pražák Quartet dal 2015.

Marie Magdalena Fuxová, secondo violino, è nata in una famiglia di musicisti ad Ostrava (CZ) ed ha al suo attivo il primo premio al Concorso internazionale di violino Kocián ed al Concorso Internazionale Bohuslav Martinů di Praga, del Concorso Beethoven e di numerosi altri premi internazionali. È



stata membro del Pavel Haas Quartet ed ha ricevuto il MIDEM Classical Award nella categoria musica da camera a Cannes nel 2009. Insegna alla Prague High School and Music School e collabora con il Conservatorio Nazionale di Dubai.

Josef Klusoň, violista, nato a Vysoké Mýto, ha studiato viola al Conservatorio di Praga e all'Accademia di Belle Arti. Ha vinto numerosi premi in concorsi di viola e musica da camera e nel 1972 ha fondato il Quartetto Pražák. Ha collaborato con importanti gruppi di musica da camera e tiene numerosi corsi di perfezionamento, fra i quali quello al WEC di Bruxelles, a Musica Mundi, ProQuartet e alla Vienna Summer Academy. Ha registrato l'integrale delle sonate per viola e pianoforte di Max Reger, Bohuslav Martinů e Johannes Brahms per Radio Praga e per Praga Digitals.

Pavel Jonáš Krejčí, violoncellista, è nato a Londra ma è cresciuto a Praga. Ha iniziato i suoi studi con il professor Pražák al Conservatorio di Praga ed ha trascorso un anno a Londra con William Pleeth. Ha ricevuto una borsa di studio dalla University of Southern California, dove – durante il suo soggiorno a Los Angeles – ha avuto modo di suonare con il Los Angeles Philharmonic Institute e la New York String Orchestra. Dopo il suo ritorno in Europa, ha fatto parte dello Škampa Quartet, del Petersen Quartet e dello Schulhoff Quartet. È primo violoncello presso la Wiener Chamber Orchestra e ha tenuto concerti con i Wiener Philharmoniker. Ha tenuto masterclass alla Royal Academy of Music di Londra, al Conservatorio di Winterthur in Svizzera, allo Hyogo Performing Arts Centre in Giappone. Suona un violoncello costruito da Paolo Testore nel 1761, a Milano.

PAUL KASPAR

Paul Kaspar è nato in Repubblica Ceca. Il pianista tedesco-ceco vive in Baviera dal 1983. Ha studiato a Bratislava con il Prof. Rudolf Macudzinski, a Praga con il Prof. Frantisek Rauch e infine a Monaco con il Prof. Ludwig Hoffmann.

Le sue apparizioni concertistiche lo hanno portato in tutta Europa, Israele, Turchia, Cina, Messico, Stati Uniti e Canada.

Il repertorio di Kaspar comprende opere dalla musica barocca alla musica contemporanea. Attribuisce particolare importanza alle composizioni di compositori cechi come Antonin Dvorak, Bedrich Smetana, Leos Janacek, Bohuslav Martinu e Vitezslav Novak. Gli piace anche muoversi al di fuori dei limiti del cosiddetto "classico".

Paul Kaspar ha lavorato con i direttori Petr Altrichter, Jiri Kout, Jan Kucera, Libor Pešek, Rastislav Štúr, Jan Talich, Tomas Koutnik, Alessandro Crudele, Charles Olivieri Munroe, Fan Tao, Heiko Mathias Förster, Dirk Kaftan, Nicola Giuliani, Rui Massena, Alessandro Murzi, Mladen Tarbuk, Enrico Batiz, Gareth Jones, Fahrettin Kerimov, Massimo Belli, Joshua Zona, Pietari Inkinen e altri.

Le apparizioni di concerti in tutto il mondo hanno portato Paul Kaspar ad esibirsi con orchestre sinfoniche come la Prague Symphony Orchestra – FOK, Prague

Radio Orchestra, Janacek Philharmonic Ostrava, Philharmonie Bohuslava Martinu Zlin, Philharmonic Brno, South Bohemian Philharmonic, North Bohemian Philharmonic Teplice, Philharmonic Kosice, Talich Chamber Orchestra, Orchestra da Camera di Graz, Orchestra da Camera Janacek, Neue Philharmonie Westfalen, Südwestdeutsches Kammerorchester Pforzheim, Hofer Symphoniker, Orchestra Filarmonica di Belgrado, Orchestra Filarmonica di Sofia, Orchestra Sinfonica Nazionale Lituana, Orchestra Sinfonica Nazionale Lettone, Orchestra Sinfonica di Israele, Orchestra Sinfonica di Pechino, Orchestra Sinfonica di Pechino Orchestra Sinfonica China, Orchestra Sinfonica di Roma, Orchestra Romana, Orchestra Sinfonica di Antalya, Orchestra Sinfonica Nazionale del Messico, Nuova Orchestra da Camera "F. Busoni", Orchestra "La Verdi" (Milano). Paul Kaspar ha registrato per Broadcasting Bavarese, Hessian Broadcasting, North German Broadcasting, Südwestfunk, Radio Bremen, RAI, Czech Broadcasting e numerose emittenti non europee. Il compositore tedesco Roland Leistner-Mayer gli ha dedicato il suo concerto per pianoforte, che ha debuttato nel 2001 con la Hof Symphony Orchestra ed è

stato registrato per la Radio bavarese. Ha eseguito in prima assoluta il quintetto per pianoforte del compositore ceco Otomar Kvech con il Quartetto Pražák al Rudolfinum di Praga.

Paul Kaspar ha registrato le opere per pianoforte di Bohuslav Martinu per l'etichetta svizzera Tudor e ha ricevuto ottime recensioni dalla stampa internazionale.

Il suo CD solista con opere per pianoforte di Ludwig van Beethoven e Joseph Haydn è stato pubblicato da Artesmon - Praga.

Paul Kaspar si dedica intensamente alla musica da camera, si è esibito in progetti con il Quartetto Filarmonica di Berlino, il Quartetto Pražák, il tenore Miroslav Dvorsky, il baritono Bryn Terfel, il flautista Roman Novotny, i violoncellisti Michal Kanka e Jiri Hanousek.

Da allora ha lavorato con il violinista Thomas-Albertus Irnberger e con il violoncellista David Geringas per molti anni. Nel 2020 Gramola ha pubblicato un album in CD con tutti i trii con pianoforte di Antonin Dvorak, Bedrich Smetana e Josef Suk, che ha vinto numerosi premi. Insieme a Thomas Albertus Irnberger, Paul Kaspar ha registrato diversi CD per Gramola-Vienna. Un nuovo CD con opere di Igor Stravinsky è stato appena pubblicato nel febbraio 2021.



LA SOCIETÀ DEI CONCERTI RINGRAZIA

con il contributo di



con il patrocinio del



comune di trieste

con il sostegno di



main sponsor

BASTIANI
RIVENDITORE AUTORIZZATO



sponsor



partner

hospitality partner



SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE

STARHOTELS
COLLEZIONE

partner of taste



CAFFÈ
TOMMASEO
TRIESTE 1830

pasticcera
La
Bomboniera
dal 1836

Lunedì 8 novembre 2021, ore 20:30

**Fabio Biondi, violino e direttore
e componenti Europa Galante**

Lunedì 29 novembre 2021, ore 20:30

**Quartetto Pražák
Paul Kaspar, pianoforte**

Lunedì 13 dicembre 2021, ore 20:30

**Zlatomir Fung, violoncello
Richard Fu, pianoforte**

Lunedì 10 gennaio 2022, ore 20:30

**Giuliano Carmignola, violino barocco
Riccardo Doni, clavicembalo**

Lunedì 24 gennaio 2022, ore 20:30

Filippo Gamba, pianoforte

Lunedì 31 gennaio 2022, ore 20:30

**Dorothee Oberlinger, flauto dolce
Sonatori de la Gioiosa Marca**

Lunedì 14 febbraio 2022, ore 20:30

Wiener Klaviertrio

Lunedì 28 febbraio 2022, ore 20:30

Quartetto Esmè

Lunedì 14 marzo 2022, ore 20:30

Es Trio, trio con pianoforte

Lunedì 21 marzo 2022, ore 20:30

Angela Hewitt, pianoforte

Lunedì 28 marzo 2022, ore 20:30

**Vicktoria Mullova, violino
Misha Mullov-Abbado, contrabbasso**

Lunedì 11 aprile 2022, ore 20:30

**Ramin Bahrani, pianoforte
Massimo Mercelli, flauto**

Lunedì 9 maggio 2022, ore 20:30

**Hsin-Yun Hyang, viola
Ashkenazy Ballet, corpo di ballo**

Lunedì 23 maggio 2022, ore 20:30

Jan Lisiecki, pianoforte

Società dei Concerti Trieste

Piazzetta Santa Lucia 1 – 34124 Trieste
tel 040 362408

info@societadeiconcerti.net

www.societadeiconcerti.it

90^a

STAGIONE CONCERTISTICA





OYSTER PERPETUAL DATEJUST 41

BASTIANI

RIVENDITORE AUTORIZZATO
TRIESTE - VIA SAN NICOLÒ, 27